

I dati 2009 sul mercato occupazionale in provincia. Ieri la presentazione presso il centro culturale San Vitale

Il lavoro è sempre più precario

Contratti a termine al 45%. In tre anni, avviamenti 'indeterminati' in calo del 16%

di Andrea Gandolfi

CREMONA — Nessun dubbio sul fatto che la crisi abbia picchiato duro e faccia ancora sentire i suoi effetti, come dimostrano i dati del primo trimestre 2010 (ore di cassa integrazione autorizzate sempre in aumento, con la 'straordinaria' — anticamera del licenziamento — attestata su livelli elevati e quella in deroga che cresce). E molti dati come guida e stimolo a politiche attive quanto mai necessarie. Sono gli elementi centrali che emergono dall'analisi della situazione del mercato del lavoro in provincia, presentata ieri al centro culturale San Vitale attraverso le relazioni dei professori Mario

Mezzanzanica (Crisp - Milano Bicocca) e Piero Ganugi (Sies - Cattolica), introdotti dall'assessore provinciale Paola Orini. Mercato 'dinamico ed in forte cambiamento', ha spiegato Mezzanzanica. Basti pensare che nel 2009 sono stati 92.404 gli 'eventi' (avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni) che hanno interessato i rapporti di lavoro; toccando così il 35% delle posizioni. E se gli avviamenti mantengono un saldo positivo sulle cessazioni (41.518 a 38.123), va però segnalata la larghissima preponderanza delle tipologie contrattuali flessibili (73%), contro il 27% di quelle permanenti. Un altro indicatore della difficoltà del momento — anche se a giudizio di Mezzanzanica sul piano occupazionale si può ormai parlare di una situazione assestata e quantomeno desti-

nata a non peggiorare — viene dal fatto che nel 21% dei casi, nel 2009 le assunzioni per una stessa persona sono state da 2 a più di 5; con tutto ciò che ne deriva in termini di precarietà. Sugli aspetti strutturali e congiunturali nel triennio 2007/2009 si è invece concentrato Ganugi, basandosi sulla banca dati delle comunicazioni obbligatorie. Tra il 2008 ed il 2009, in particolare, gli avviamenti sono calati del 28% (dato che a Crema raggiunge addirittura il 34%). La branca merceologica che ha fatto registrare il 'calo' più vistoso è stata il manifatturiero

(-38,6%). Per quanto riguarda la composizione contrattuale, si conferma la forte riduzione degli avviamenti a tempo determinato, passati nel triennio di riferimento dal 40,6% al 24,1%. Nel 2009, il contratto maggiormente diffuso a livello provinciale era quello a termine (45%). «Si conferma una situazione difficile», ha commentato al termine delle relazioni il segretario provinciale della Cisl, Giuseppe Demaria. «Nella quale è necessario uno sforzo comune, nella prospettiva dello sviluppo economico del territorio». Tesi condivisa da Donata Bertoletti, della segreteria Cgil. «Le politiche 'passive', basate sugli ammortizzatori sociali e gli altri strumenti di contenimento della crisi, sono importanti ma non bastano. Anche a livello locale, bisogna fare di più per la crescita e contro una precarizzazione che pesa sulla tenuta sociale e sulla stessa qualità e sicurezza del lavoro».



Mario Mezzanzanica, Piero Ganugi e l'assessore provinciale Paola Orini (foto Muchetti)



Il pubblico in San Vitale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.